

ELENA CALANDRA

La testa del Doriforo dalla “Palestra” di Villa Adriana a Tivoli*

Abstract – Si inquadra la testa del Doriforo, rinvenuta durante un breve sondaggio nella cd. “Palestra” di Villa Adriana, fra le attestazioni di opere di Policleto nella residenza tiburtina. L’analisi dell’opera consente di ravvisare nel complesso una doppia vocazione, ginnasiale / atletica, confermando l’originaria identificazione di Pirro Ligorio in una palestra, e cultuale, considerata la presenza di statue di divinità egizie. La scelta del tipo del Doriforo, e più in generale di tipi policleei presenti nella Villa, mostra il legame speciale fra la committenza imperiale e lo scultore argivo.

Parole chiave – Pirro Ligorio; Cardinal Marefoschi; Conte Fede; Teatro Greco; copistica

Title – The head of the Doryphoros from the “Palestra” of Hadrian’s Villa in Tivoli

The head of the Doryphoros, discovered during a brief survey in the so-called ‘Palestra’ of Villa Adriana, is framed among the attestations of works by Polykleitos in the Tiburtine residence. Analysis of the work reveals a dual purpose, both gymnastic/athletic, confirming Pirro Ligorio’s original identification of a gymnasium, and cultic, given the presence of statues of Egyptian deities. The choice of the Doryphoros type, and more generally of Polykleitos types present in the Villa, shows the special link between the imperial patronage and the Argive sculptor.

Keywords – Pirro Ligorio; Cardinal Marefoschi; Conte Fede; Teatro Greco; copies of the statues

L’opera in esame fu rinvenuta nel corso di un limitato sondaggio esplorativo nella cosiddetta “Palestra” di Villa Adriana, condotto nel 2014, cui seguirono altre indagini negli anni successivi¹. Le scoperte maggiori, fra cui quella che qui si presenta, avvennero in quell’anno, vivificando un momento di particolare fervore nella Villa, che accoglieva allora la mostra “Adriano e la Grecia”²: si tratta di un nucleo di reperti, consistenti in elementi architettonici in marmo e in terracotta, arredi, parti di statua, perlopiù ridotti in frammenti regolari³.

Vale la pena di riaccendere brevemente i riflettori sulla scultura, perché anche quest’analisi possa offrire qualche spunto utile alla conoscenza della “Palestra”. L’opera fu rinvenuta, secondo la scheda redatta al momento dello scavo, nella “fossa a Est dell’ambiente sostruttivo 7”⁴.

* Il lavoro è nato a suo tempo d’intesa con il dott. Andrea Bruciati, già Direttore dell’Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d’Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura), e prosegue ora con l’attuale Direzione dell’Istituto, nella persona della dott. Elisabetta Scungio, che si ringrazia insieme alle dott. Angela Chiaraluce e Lucilla D’Alessandro. Lo studio dei materiali della “Palestra” e delle sculture egittizzanti della Villa rientra in un Protocollo d’intesa tra l’Istituto e il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Pavia, cui la scrivente afferisce. Le immagini sono su concessione dell’Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d’Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura). Tutte le consultazioni in *internet* sono avvenute l’ultima volta il 26 settembre 2025.

¹ Le prime operazioni si svolsero, quando soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio era chi scrive, nel quadro del “Progetto di valorizzazione e recupero della c.d. Palestre e Valle di Tempe 2013-2015”, la cui direzione scientifica era stata già in precedenza attribuita al dott. Zaccaria Mari. I lavori proseguirono nel 2015 in un assetto ministeriale, e dirigenziale, mutato. Pubblicazione preliminare dello scavo: MARI 2019, pp. 39-50, e MARI 2021, pp. 146-152, con ripresa e ripetizione di vari articoli precedenti dello stesso autore e riferimenti agli scavi degli anni 2005-2006 e 2010.

² Per la mostra *Adriano e la Grecia* 2014a; *Adriano e la Grecia* 2014b.

³ CALANDRA per un primo regesto dei materiali rinvenuti nel passato e per la notizia preliminare relativa a un primo nucleo di reperti dal saggio del 2014.

⁴ N. inv. 190 (rinvenimento del 24 aprile 2014). L’altezza è di cm 26. Scheda n. 24, pp. 70-72, in *Florilegium* 2025 (B. Adembri).

Il pezzo fu oggetto, pochi mesi dopo la scoperta, di un'esposizione momentanea all'Antiquarium del Canopo a Villa Adriana, il 7 dicembre 2014, in occasione della Giornata Nazionale dell'Archeologia, del Patrimonio Artistico e del Restauro. L'elevato numero dei visitatori, più di duemila, convenuti in quella fredda giornata a conoscere le ultime novità di scavo e di restauro nella Villa, segnò per questa un momento significativo nella prima fase di riforme dell'attuale Ministero della Cultura.

La testa (Figg. 1-4), regolarmente esposta dal 2019 a Villa Adriana, apparteneva a una statua che ornava la Villa, che per il resto è perduta o non ancora identificata, ed è copia di uno degli *opera nobilia* dell'antichità, il Doriforo, creato in bronzo da Policleto nel decennio successivo alla metà del V secolo a.C. e noto da una nutrita tradizione copistica⁵.

La "Palestra" è stata rilevata a più riprese, ma, al di là di un'inevitabile discordanza fra le piante meno recenti⁶, valgono almeno due osservazioni preliminari che scaturiscono dall'esame dell'organizzazione spaziale complessiva della Villa: in essa nessun edificio, o nucleo di edifici, può essere considerato come progettato con una destinazione unica, forse neppure nella mente del suo ideatore, il che spiega anche le numerose letture (quando non sovraletture) che i moderni hanno via via proposto; al tempo stesso, non può essere persa di vista la cornice generale della Villa stessa, in cui ogni edificio, o complesso di edifici, vi diventa centrale o periferico non solo in base alla posizione effettiva, ma a seconda di come lo si considera in relazione alla pianificazione del *princeps*.

Emblematica in questo senso è proprio la "Palestra", così denominata da Pirro Ligorio in virtù di alcuni rinvenimenti statuari "attorno de la piazza", ricondotti a tipi da lui interpretati come atletici. La definizione è tra le meno fantasiose dell'architetto, proprio perché aderente alla natura dei ritrovamenti, che gli consentì da subito di ipotizzare la funzione per un complesso comunque sfuggente prima di tutto sotto il profilo della ricostruzione architettonica; le informazioni relative sono contenute nel codice torinese dedicato alle antichità tiburtine, ovvero *Libro de l'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*, che, secondo Alessandra Ten che lo ha edito, rappresenta "il prodotto più completo e più recente" rispetto agli altri codici del *corpus ligoriano*⁷.

All'area della "Palestra", proprietà di Giovanni Battista Cappuccini (detto il Buccicola), l'illustre napoletano attribuisce la provenienza di varie sculture che, come prima destinazione, in buona parte confluirono nella collezione del cardinale Ippolito d'Este, nella villa romana di questi, sul Quirinale⁸. Nell'area furono ritrovate nel tempo numerose sculture, mentre l'appartenenza di altre è stata attribuita

⁵ La bibliografia sul Doriforo è ingente, e pertanto si citano solo gli studi in stretta connessione con gli aspetti trattati: ARIAS 1964, pp. 21-25; KREIKENBOM 1990, pp. 59-94 e 163-180; von STEUBEN 1990, pp. 185-198; su Policleto in generale almeno BESCHI 1965; *Polyklet* 1990 (in particolare sull'uso delle copie in ambito romano MADERNA-LAUTER 1990, pp. 328-392); *Polykleforschungen* 1993; BORBEIN 1996; HALLOF, LEHMANN, KANSTEINER 2007, pp. 62-68. Per la copistica, argomento pure assai trattato dalla tradizione degli studi, si citano solo, tra i più recenti, MARVIN 1989, pp. 29-45; DE MARIA 1993, pp. 219-234; GASPARRI 1994; CAIN 1998, pp. 1221-1244 (per il Doriforo p. 1234); *Original und Kopie* 2008; BARBANERA 2011; ANGUSSOLA 2012, in particolare pp. 25-66; *Serial classic* 2015. In particolare il Doriforo presta materia per una riflessione metodologica, come mostrano MARVIN 1997, pp. 7-28, e ANGUSSOLA 2015c, pp. 240-259.

⁶ Da ultimo è stata elaborata una nuova pianta da parte dell'*équipe* del Prof. Paolo Carafa nell'ambito del Progetto Prin 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 d.C.)". Per le planimetrie precedenti DE FRANCESCHINI 1991, pp. 597-599; DE VOS - ATTOUTI 2010, p. 139; *Passeggiate iconografiche* 2018, scheda n. 32, pp. 241-242 (Y. Peña Cervantes); MARI 2019, p. 39 e MARI 2021, p. 147.

⁷ TEN 2005, p. IX. Cfr. RAEDER 1983, p. 126. Sulle varie stesure a opera di Ligorio, sostanzialmente convergenti, anche FERRUTI 2009, p. 203; LUSCHI 2016, pp. 2-3. Vedasi in particolare LIGORIO 2005, pp. 57-58; Cod. Vat. Lat. 5295 fol. 14v-15r e Br. Mus. Ms. Add 22001 fol. 18v-15r in RAEDER 1983, II 3, pp. 126-128. Per i ritrovamenti sintesi in PARIBENI 1994, pp. 24-25; rapido quadro anche in SALZA PRINA RICOTTI 2001, p. 419; discussione in ADEMBRI 2012, pp. 97-101.

⁸ Sull'arredo della Vigna del Quirinale con i materiali egittizzanti da Villa Adriana PALMA VENETUCCI 2010b, p. 53; sulla storia successiva delle sculture qualche notizia in GRANIERI 2008, pp. 142-146. Una prima sintesi complessiva è in CACCIOTTI 2010b, p. 7.

solo indiziariamente. Tra quelle di provenienza certa, rinviando ad altra sede per il regesto degli arredi e delle sculture di provenienza solo probabile⁹, si contano:

- una statua di tradizione policletea, clamidea, con testa maschile non pertinente di Hermes del tipo Andros-Farnese, ai Musei Vaticani, Museo Chiaramonti, n. inv. 2211 (“imagine dell’imperadore Adriano col corpo ignudo, ma di un paludamento vogliamo dire o clamide disopra, con un orbe o vogliamo dire palla in mano...”)¹⁰;
- una statua di sacerdote isiaco recante un vaso, con testa femminile non pertinente e ampiamente integrata e restaurata come Pandora con il vaso, ai Musei Capitolini, Roma, n. inv. MCo735 (“Hecate vestita che porta un vaso”)¹¹;
- un busto di Iside ai Musei Vaticani, Museo Gregoriano Egizio, n. inv. 22804¹²;
- una statua di *Horus* nei Giardini del Quirinale, Roma (“testa colossa de la dea Iside o vero Inache, della Dea Iside, con quel grande bubo che aveva appiedi”)¹³;
- tre busti in rosso antico ai Musei Capitolini, Roma, n. inv. 1214, al Musée du Louvre, Parigi, n. inv. 1358, a Venezia, già al Museo Archeologico Nazionale e ora nello Statuario Grimani, n. inv. 117, identificati in rappresentazioni di sacerdoti isiaci, da immaginare completati nella parte inferiore da marmi bianchi imitanti le vesti (“tre mezze figure con la effigie di Milone Crotoniata (...) coronate di olivastro”). Al gruppo è stata ipoteticamente collegata una testa in marmo rosso, rinvenuta da Gavin Hamilton nel Pantanello e montata su busto moderno, apparsa sul mercato antiquario a Monaco di Baviera¹⁴;
- un busto ritratto di personaggio femminile datato a età tardo-adrianea con acconciatura di età traiana, ai Musei Vaticani, Museo Pio Clementino, n. inv. 667 (“busto di Domizia”)¹⁵;
- un’erma di Eracle, ai Musei Vaticani, Museo Pio Clementino, n. inv. 2842¹⁶;
- una coppia di statue frammentarie e in cattivo stato di conservazione, a Villa Adriana presso il Casino Fede, provenienti probabilmente da scavi vecchi non documentati, l’una raffigurante una sfinge “di tipo tradizionale egizio”, l’altra un leone¹⁷.

⁹ CALANDRA.

¹⁰ Citazione da LIGORIO 2005, pp. 57-58; RAEDER 1983, I 135, pp. 113-114 (con riferimento a Cod. Vat. Lat. 5295 fol. 14v), e RAEDER 1983, II 3, pp. 126-127 (con riferimento a Br. Mus. Ms. Add 22001 fol. 18v-15r). Circa la statua, oltre alla testa non pertinente, da segnalare numerosi restauri e integrazioni, tra cui il caduceo; FERRUTI 2013, p. 380, n. 1; GIANNETTI 2018, p. 31, definisce la statua “Hermes – Anubi”, senza fornire spiegazioni per l’identificazione. Da ultimo <https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.2211.0.0>, con attribuzione alla “Palestra”.

¹¹ LIGORIO 2005, pp. 57-58; RAEDER 1983, I 49, pp. 66-67 (con riferimento a Cod. Vat. Lat. 5295 fol. 14v), e RAEDER 1983, II 3, pp. 126-127 (con riferimento a Br. Mus. Ms. Add 22001 fol. 18v-15r); scheda n. 8, pp. 422-425 (E. Polito) in *Musei Capitolini* 2010; FERRUTI 2013, pp. 379-380, n. 4; DODERO 2017, n. W 4, p. 337; GIANNETTI 2018, p. 31. Da ultimo <http://capitolini.info/scu00735/> per la corretta identificazione in un sacerdote isiaco del soggetto.

¹² LIGORIO 2005, pp. 57-58; RAEDER 1983, I 139, p. 117; FERRUTI 2013, pp. 380-381, n. 3; LUSCHI 2016, pp. 2-27 (pp. 3-10 per l’illustrazione approfondita e la ricostruzione dell’allestimento originario nei giardini del Quirinale); GIANNETTI 2018, p. 31. Da ultimo <https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.22804.0.0>, con attribuzione dubitativa alla “Palestra”.

¹³ LIGORIO 2005, pp. 57-58; FERRUTI 2013, pp. 380-381, n. 3; LUSCHI 2016, pp. 2-27 (vedasi alla nota precedente); GIANNETTI 2018, p. 31.

¹⁴ LIGORIO 2005, pp. 57-58; RAEDER 1983, II 3, p. 128, li identifica puntualmente, ma dubita della loro autenticità; ENSOLI 1999, pp. 79-83; SLAVAZZI 2000, p. 64; ENSOLI 2002, pp. 94-112; CACCIOTTI 2010a, p. 230; PALMA VENETUCCI 2010a, pp. 44-45; ADEMBRI 2012, pp. 97-101; GIANNETTI 2018, p. 31. Per il busto a Parigi anche <https://collections.louvre.fr/ark:/53355/cl010250326>, con bibliografia.

¹⁵ BULGARINI 1848, p. 120; RAEDER 1983, I 120, p. 104, propone la datazione ma non collega il ritratto alla Palestra, pur menzionando gli scavi del 1742 del Conte Fede; GIUBILEI 1995, n. 4, pp. 97-98. Da ultimo, <https://catalogo.museivaticani.va/index.php/Detail/objects/MV.667.0.0>, con provenienza generica da Villa Adriana.

¹⁶ BULGARINI 1848, p. 120; LANCIANI 1906, pp. 16-17: “un’erma bellissimo (*sic!*) di Ercole, con le orecchie mutilate alla pancraziasta”; RAEDER 1983, I 130, p. 110; GIUBILEI 1995, n. 2, pp. 95-96; GRANIERI 2008, p. 26.

¹⁷ ADEMBRI 2012, p. 101.

Muovendo dal riferimento di Ligorio a statue di atleta (“altre statoe di atleta”)¹⁸, menzionate appena prima di quelle in marmo rosso, suggestivamente Fabrizio Slavazzi ricostruisce, in via indiziaria, un programma figurativo coerente, ispirato ai temi dell’atletismo e del ginnasio, comprendente varie statue da Villa Adriana: due repliche del Discobolo di Mirone (una ai Musei Vaticani, Museo Pio Clementino, e una al British Museum di Londra), l’Eracle Lansdowne al John Paul Getty Museum di Malibu, la copia dell’atleta Amelung esposta a Villa Adriana, il gruppo, già Hope e ora in collezione privata romana, raffigurante Apollo che insegnava a Giacinto il lancio del disco, e il busto di Antinoo nella Sala Rotonda dei Musei Vaticani, con un’acconciatura severizzante che lo denota come *pais* e non ancora come efebo. Le statue sono accomunate dalla provenienza: esse furono infatti rinvenute dal Cardinal Marefoschi nelle proprietà del Conte Fede, seppur in tempi diversi, negli anni 1790-1791; solo la copia dell’atleta Amelung fu trovata nel 1928, presso il Casino Fede¹⁹, e a questa è stata correlata ipoteticamente una testa nei magazzini della Villa²⁰. Infine, un’altra opera potrebbe appartenere al gruppo: la copia del Doriforo oggi ai Musei Vaticani, Braccio Nuovo, è stata riconosciuta come proveniente proprio da Villa Adriana e in particolare dagli scavi Marefoschi, il che potrebbe aggiungere un ulteriore tassello al programma del complesso²¹. Secondo tale proposta, le sculture, tematicamente accomunate, avrebbero decorato il medesimo edificio, e sarebbero rimaste *in situ* fino alla scoperta: il luogo di ritrovamento è ipoteticamente collocato tra il Casino Fede e il Teatro, ma non in corrispondenza di questi edifici, in quanto, come giustamente rilevato da Slavazzi, essi sarebbero stati menzionati nei rapporti di scavo; l’ipotesi conclusiva è che l’edificio potrebbe essere stato proprio la “Palestra”, in virtù dei riferimenti in Ligorio: si tratterebbe in particolare dell’area rettangolare porticata a nord del complesso, interpretato anche come il corpo di guardia dei pretoriani.

Lo studioso non esclude, ma con gradi di probabilità minore, la provenienza del programma statuario da un ipotetico ginnasio nella zona tra il Ninfeo Fede, la Terrazza di Tempe e la Terrazza delle Biblioteche, o ancora dal porticato del Teatro Greco²². Tale porticato, peraltro, è stato successivamente identificato dalla Newby proprio nella “Palestra” menzionata da Ligorio²³.

La fluidità nei confini dei rinvenimenti, peraltro, è indubbia, vista la genericità della descrizione di Ligorio, e considerato che la proprietà del Buccicola comprendeva anche l’area del Teatro Greco; né si trascuri che il Pantanello era nelle vicinanze²⁴. Ritrovamenti recenti, in effetti, provano la porosità tra le aree: gli scavi spagnoli nel Teatro Greco hanno infatti rinvenuto, tra gli scarsi superstiti di una spoliazione sistematica, un frammento di torso maschile recante una porzione di *nemes*, perfettamente inquadrabile nella statuaria egittizzante di Antinoo, e un’antefissa fittile, di una serie già documentata a Villa Adriana, piuttosto simile ad alcune antefisse rinvenute da ultimo nello scavo del 2014 della “Palestra”²⁵. Viceversa,

¹⁸ LIGORIO 2005, pp. 57-58; Cod. Vat. Lat. 5295 fol. 14v-15r e Br. Mus. Ms. Add 22001 fol. 18v-15r in RAEDER 1983, II 3, p. 126.

¹⁹ SLAVAZZI 2002a, pp. 55-58 (RAEDER 1983, I 71).

²⁰ LEÓN, VARGAS 2018, n. 22, p. 50. Altre testimonianze scultoree di tipi atletici sono state individuate di recente anche nei magazzini della Villa, ma sono senza contesto, e possono essere citate solo tipologicamente: LEÓN, VARGAS 2018, n. 1, p. 35; n. 5, p. 39 (tradizione policletea); n. 22, p. 50.

²¹ LIVERANI 1993, pp. 117-120.

²² SLAVAZZI 2002a, p. 58.

²³ NEWBY 2005, pp. 106-119, per un’ampia discussione sugli aspetti atletici e ginnasiali dell’area; ANGUSSOLA 2012, pp. 136-138.

²⁴ Per le vicende antiquarie sul Pantanello cenni in GRANIERI 2008, per gli aspetti topografici pp. 33-35; su di essi DELLA GIOVAMPAOLA 2008, pp. 229-242.

²⁵ Rispettivamente LEÓN 2007, n. 12, pp. 296-297 e 299; CARRASCO - DEL CAMINO FUERTES 2007, n. 2, p. 304. Le antefisse rinvenute nel 2014 sono inventariate con i nn. 158, 159, 160, 183.

in quest’ultima è stata recuperata una maschera teatrale frammentaria²⁶, il che comprova possibili passaggi di materiali fra le aree adiacenti.

Fondandosi sui ritrovamenti prima citati, nonché sui materiali trovati fra il 2005 e il 2015, Zaccaria Mari ha sostenuto l’identificazione del complesso in un Iseo, affidandosi soprattutto alla statua di sfinge, riscoperta nella campagna 2005-2006, a frammenti di una statua di ibis dalla stessa campagna, e a un’altra statua di *Horus*, di cui si dirà a breve, rinvenuta nel 2014²⁷.

In merito alla sfinge, che ha indotto Mari a un confronto apparentemente stringente con l’*Iseion* raffigurato in una celebre pittura ercolanese, si può sgombrare subito il campo, in quanto essa non si trova nella sua collocazione primaria, come è stato recentemente argomentato sotto profili diversi, e come ammesso anche da Mari, che tuttavia mantiene il confronto con la raffigurazione vesuviana²⁸. Giuseppina Cinque dimostra infatti, sulla base di serrati raffronti tra disegni, che la sfinge era già in luce nel Settecento, quando fu disegnata da Giovanni Battista Piranesi; al tempo stesso, la collocazione secondaria della scultura è comprovata da una fotografia scattata al momento dello scavo, in cui è evidente che essa poggia direttamente sulla nuda terra²⁹. Le stesse notazioni sono di Cairoli Giuliani, che vede interventi moderni anche nella scalinata: “la sistemazione abboracciata sia di questa parte della scala, sia della sfinge e del *labrum* va letta come un assemblaggio settecentesco operato in connessione con i lavori relativi al prossimo Casino Fede”³⁰.

La statua dunque può essere definitivamente espunta dai ritrovamenti *in situ* nella “Palestra”, e mancano informazioni circa la sua collocazione originaria; peraltro, caratterizzanti in senso egizio sono i busti in rosso antico e il busto di Iside con la statua di *Horus* citati in precedenza³¹. Serenella Ensoli identifica dapprima, nel 1999, i busti citati in ritratti di Antinoo e li collega alla “Palestra”, per poi ipotizzare, nel 2002, sempre sulla base di questi, un’area a destinazione isiaca nei pressi del Tempio di Afrodite Cnidia³². La statua di *Horus* menzionata insieme a Iside è stata di recente identificata da Licia Luschi, attraverso un’articolata ricostruzione antiquaria, in quella tuttora presente nei giardini del Quirinale, dove si trovava esibito in un primo tempo anche il busto della dea³³. Secondo questo studio, a Villa Adriana la coppia di sculture era esposta in un ninfeo di età repubblicana, riattato al tempo di Adriano, situato a sud-ovest della “Palestra”, come si evince dalla planimetria di Francesco Contini³⁴ - in vista di un’ipotesi ricostruttiva dell’allestimento va aggiunta l’immagine del dio falco ritrovata appunto nel 2014 (Fig. 5)³⁵.

Gli scavi dei primi anni Duemila, peraltro, hanno continuato a restituire, in parallelo alla documentazione egittizzante, anche quella, per così dire, classica, non più presa in considerazione successivamente da Mari, che inizialmente aveva ripreso la tesi di Slavazzi³⁶. Si tratta, in particolare, di un torso di ambito policleteo,

²⁶ Scavi 2006: MARI 2009, scheda n. 53, pp. 87-89.

²⁷ MARI 2019, p. 47.

²⁸ MARI 2019, p. 45.

²⁹ CINQUE 2017, pp. 383-394.

³⁰ GIULIANI 2020, p. 74.

³¹ La pertinenza a uno di questi busti della mano in marmo rosso recuperata nelle ultime campagne, suggerita da MARI 2019, p. 45, resta da provare.

³² ENSOLI 1999, pp. 79-83; SLAVAZZI 2000, p. 64; ENSOLI 2002, pp. 94-112.

³³ Per la statua di *Horus* dallo scavo MARI 2019, p. 47; per quella al Quirinale LUSCHI 2016, pp. 2-27.

³⁴ LUSCHI 2016, pp. 15-19. Secondo questa convincente proposta, il busto di Iside era collocato su un pilastro non trasportato al Quirinale; un riferimento alla collocazione della statua di Iside era già in DE VOS - ATTOUI 2010, p. 143, con bibliografia precedente.

³⁵ N. inv. 205.

³⁶ MARI - SGALAMBRO 2006, pp. 55-56.

recante sul petto le tracce di un puntello³⁷, di un torso di statua di Artemide³⁸, di frammenti di vasi marmorei e di elementi architettonici³⁹.

Alla luce di tutte queste considerazioni, anche i ritrovamenti statuari ultimi dalla “Palestra” assumono una prospettiva differente e richiedono un’interpretazione di maggior respiro, e non in una sola direzione: mettendo a sistema i due ordini di documentazione, classica ed egittizzante, seppur noti limitatamente e in fase iniziale, è logico leggere nell’area una doppia vocazione, ispirata al mondo egizio da un lato e a quello classico dall’altro, senza che una componente prevalga sull’altra, ma in un’armonica convivenza, in linea con il sentire di Adriano, che contemplava le differenti componenti, retaggi di epoche e culture diverse. Una prova in questo senso è offerta dalla decorazione rimasta in connessione originale con l’architettura, ossia gli stucchi, di cui si conservano parzialmente quelli che ornano le volte degli ambienti speculari 1 e 5 del “complesso ovest” secondo la definizione della De Vos: nell’ambiente 1 figurano motivi simbolici egizi, ma più eloquenti sono le raffigurazioni dell’ambiente 5, la Gorgone arcaizzante con le ali spiegate, il centauro in lotta con un gigante anguipede, Scilla, la danzatrice con *kalathiskos*, Satiro e Pegaso, compresenti con immagini egittizzanti legate all’aldilà; secondo tale lettura, entrambe le volte conterrebbero un programma iconografico che trova confronti con quello sull’obelisco del Pincio⁴⁰. In ogni caso, è indubbia la fusione piena delle due tradizioni figurative, che rivela l’osmosi tra i due linguaggi e l’intento di usarli alla stessa stregua, ed è proprio quest’ambivalenza a prestare la chiave di lettura del complesso nella sua totalità.

In questo contesto, l’esame specifico di una singola opera come il Doriforo, lungi dall’anacronistica ricerca del *Meisterwerk*, aiuta a meglio comprendere l’approccio programmatico del committente, e riporta in primo piano l’identificazione originaria del complesso in una palestra.

Come detto in precedenza, la replica del Doriforo, di cui è riconosciuta al momento la testa, fu recuperata nella “fossa a Est dell’ambiente sostruttivo 7”. La situazione non pare dissimile da quella del Pantanello, cui l’area è accomunata anche dalla natura acquitrinosa, che interessa pure il Teatro Greco⁴¹: al momento la “fossa” può essere interpretata come un “butto”, dovuto alla necessità pratica di smaltire pezzi marmorei in quantità, in una zona interessata da pesanti lavori agricoli e da rasature dei muri⁴². La fossa conteneva sculture ed elementi marmorei pertinenti a statue, puntelli e basi di statue e ad arredi, frammentati a gradi diversi e predisposti con tutta probabilità per la successiva calcinatura⁴³; dalla documentazione disponibile essi sono riconducibili in maggioranza ad ambito classico, e tra questi è da segnalare almeno un’altra scultura frammentaria caratterizzata da una ponderazione policletea, che si può solo genericamente considerare forse una *Umdeutung* del Discoforo⁴⁴ (Fig. 6).

La testa del Doriforo qui esaminata testimonia l’opera più celebre del maestro argivo: essa è un esempio di notevole accuratezza formale, leggibile nel nitore dei tratti, nonostante il deterioramento superficiale, e nel calligrafismo delle ciocche, mentre assai raro nella tradizione copistica del Doriforo è il dettaglio iconografico delle labbra appena dischiuse, con i denti visibili. Il volto è particolarmente giovanile, il che rimanda immediatamente alla definizione di *viriliter puer*, adottata da Plinio il Vecchio per il Doriforo in

³⁷ Scavi 2007: “lungo il portico della grande sala dell’edificio I della Palestra (lato verso il giardino pensile)”: MARI 2009, n. 2, pp. 46-47.

³⁸ Scavi 2007: “fra gli scarti di materiale scultoreo rinvenuti (2007) al piede della sostruzione della Palestra”: MARI 2009, n. 3, pp. 48-49.

³⁹ Un’antologia in MARI 2009, nn. 4-8, pp. 50-53.

⁴⁰ DE VOS - ATTIOUI 2010, pp. 141-143.

⁴¹ HIDALGO 2007, p. 74; DELLA GIOVAMPAOLA 2008, p. 232.

⁴² Sulle attività di spoliazione dei monumenti osservazioni generali in TRAINI 2013, pp. 18-22.

⁴³ Di una vasca per lo spegnimento della calce dà notizia, non meglio specificata, MARI 2019, p. 46. Sulle caratteristiche delle vasche di spegnimento TRAINI 2013, pp. 92-94.

⁴⁴ N. inv. 201. Confronti orientativi in KANSTEINER 2016, in particolare pp. 157-165,

contrapposizione al Diadumeno, qualificato come *molliter iuvenis*. La terminologia è stata di recente ristudiata da Matthias Steinhart, che intende per il Doriforo un'accezione giovanile e non infantile nel testo pliniano⁴⁵. La copia si aggiunge alle altre dello stesso soggetto dello scultore nella Villa, quella ai Musei Vaticani, Braccio Nuovo, come detto di recente riconoscimento, e quella dalle Piccole Terme, nota e citata da tempo, e indirizza verso una lettura programmatica⁴⁶; alla tradizione policletea è infine ascrivibile anche una testa di Hermes, già a Lansdowne House a Londra⁴⁷.

Le testimonianze del Doriforo nella Villa si riferiscono dunque con certezza all'ambito termale e indiziariamente a un contesto ricostruibile come atletico⁴⁸. Quest'ultimo, peraltro, è in linea con l'uso che del modello viene compiuto: è superfluo rammentare che la copia fondativa per l'identificazione proviene proprio dalla Palestra di Pompei⁴⁹.

Va peraltro rilevato che il Doriforo costituisce, prima di ogni inserimento in un luogo preciso (quello originario è sconosciuto, forse la stessa bottega dello scultore ad Argo, dove sarebbe comparso come manifesto estetico, il *Kanon*⁵⁰), il banco di prova per eccellenza, alle varie altezze cronologiche e nei materiali con cui si decide via via di realizzarlo, sì che il tipo statuario conosce una fortuna ininterrotta, assumendo le funzioni che il committente gli attribuisce attraverso il contesto in cui lo colloca⁵¹. Se nell'ambiente atletico è particolarmente apprezzato, esso riveste una rappresentatività tale da assurgere a modello per la statua di Augusto nella villa di Prima Porta, espressione eletta fra le più alte del classicismo augusteo⁵². La creazione policletea, tuttavia, ha subito in anni recenti un'autentica "decostruzione": Vincenzo Franciosi nega che sia il Doriforo l'opera rappresentata dalla statua di Pompei identificata nel 1863 dal Friederichs e da una tradizione quasi unanime⁵³, e riconosce il Doriforo menzionato dalle fonti nell'Efebo Westmacott⁵⁴; recentemente Gianfranco Adornato ha revocato in dubbio l'adozione del modello policleteo per l'Augusto di Prima Porta, anch'essa consacrata da una copiosa letteratura⁵⁵.

La potenza iconica del Doriforo come tradizionalmente inteso comunque resiste, nonostante il riesame critico dell'iconografia e del suo riuso, rimanendo un paradigma di perfezione estetica attraverso l'equilibrio delle parti⁵⁶. Tale caratteristica si legge proprio nella scelta da parte degli imperatori: copie del Doriforo sono attestate a Roma nella residenza imperiale del Palatino e nelle terme di Caracalla, a Lecce nel teatro e a Rimini nell'anfiteatro, mentre nelle province repliche sono documentate a Cherchel e a Cartagine, a Leptis Magna nelle terme adrianee e a Thera nel ginnasio; senza contesto sono le

⁴⁵ Plin., *Nat.* 34, 55: ARIAS 1964, n. 32, p. 48 (per le fonti sul Doriforo nn. 31-34, p. 48); KAISER 1990, pp. 58-60; MULLER-DUFEU 2002, n. 1154, pp. 396-397 (per le fonti sul Doriforo nn. 1154-1163, pp. 396-401); HALLOF - LEHMANN - KANSTEINER 2007, n. 9.2.1, p. 65 (per le fonti sul Doriforo pp. 65-68). Discussione in STEINHART 2018, pp. 161-176.

⁴⁶ RAEDER 1983, I 98 e p. 371; KREIKENBOM 1990, n. III 14, pp. 166-167; scheda di D. Kreikenbom in *Polyklet* 1990, n. 45, p. 541. Sui programmi decorativi della Villa il punto di partenza è sempre RAEDER 1983; più recentemente CALANDRA 1996, pp. 253-274; SLAVAZZI 2000, pp. 63-67; SLAVAZZI 2002a, pp. 52-61; SLAVAZZI 2002b, pp. 55-62. Sull'uso delle copie, con riferimento al Canopo di Villa Adriana, ZANKER 2015, pp. 110-111.

⁴⁷ RAEDER 1983, I 22.

⁴⁸ Per l'uso delle statue di atleti nelle ville romane NEUDECKER 1988, pp. 60-64.

⁴⁹ HALLOF - LEHMANN - KANSTEINER 2007, p. 65; per la collocazione in ambito ginnasiale anche FERRERI, pp. 376-378.

⁵⁰ BESCHI 1965.

⁵¹ Giustamente KOORTBOJIAN 2002, p. 185, rileva: "Despite numerous attestations in the sources, no ancient author suggests the purpose or function of Polykleitos's statues; they are known because of their fame as sculptures and described by their subjects' actions". Osservazioni in LENAGHAN 2007, pp. 147-172; ANGUSSOLA 2015a, pp. 73-74; REBAUDO 2016, p. 67; inquadramento critico nella storia degli studi in SCHNEIDER 2021, pp. 783-799.

⁵² Da segnalare almeno ZANKER 1989, pp. 106-108, 249; LAHUSEN 1990, pp. 393-396; POLLINI 1995, pp. 262-282; CALCINI 2010, pp. 45-46.

⁵³ SCHNEIDER 1990, pp. 473-504, in particolare p. 480.

⁵⁴ FRANCIOSI 2013, pp. 9-47, a conclusione di varie pubblicazioni dello stesso Autore sul tema.

⁵⁵ Discussione in ADORNATO 2018, pp. 245-274 e già in ANGUSSOLA 2012, p. 23, con ricca bibliografia.

⁵⁶ Per il significato dell'opera, oltre alla bibliografia precedentemente citata, da ultimo ANGUSSOLA 2015b, pp. 22-23 = pp. 59-60; PAPINI 2018, pp. 5-41 (a p. 23 riferimento alla testa del Doriforo da Villa Adriana); PROST 2018, pp. 19-21.

testimonianze a Olimpia, a Gortina, a Laodicea⁵⁷. Sulla base di una serie di considerazioni, e grazie al quadro di distribuzione delle presenze delle copie, per il Doriforo è stato convincentemente argomentato che vi era “una sorta di controllo diretto sull’uso delle copie da parte del potere”, alla stessa stregua di quello esercitato sulle immagini dell’imperatore. Il tipo non è l’unico privilegiato dalla committenza e dalla diretta curatela imperiale: anche il Diadumeno di Policleto fa parte di un ristretto gruppo di opere comprendente il Discobolo di Mirone e le Amazzoni della gara di Efeso, per le quali è stato ipotizzato un autentico “monopolio” imperiale⁵⁸. L’idea naturalmente si rafforza, se si pensa che si tratta di statue tutte presenti in copia nella stessa Villa Adriana.

La scelta di Adriano per la Villa, tuttavia, sembra arricchirsi di ulteriori componenti legate alle sue inclinazioni personali. Policleto risulta infatti tra gli artisti più citati dagli autori antichi⁵⁹, ma è menzionato dallo Pseudo Aurelio Vittore proprio quale scultore di riferimento, insieme a Eufranore, per Adriano, artista anch’egli secondo la fonte, che avrebbe imitato propri questi⁶⁰.

In effetti, per le officine di produzione delle opere esposte nella dimora tiburtina permangono varie difficoltà: Raeder riconosce un tratto stilistico accomunante nella statuaria della Villa, per la quale propone una datazione all’età adrianea media e avanzata, connessa chiaramente con le fasi di vita del complesso, e parla prudentemente di più officine, individuando vari gruppi che presentano affinità interne: le sculture del Canopo, una serie di copie da originali greci, il Dioniso Braschi e la testa di *Hypnos*, il ciclo delle Muse di Madrid, e, della scuola di Afrodisia, i Centauri e i Fauni in rosso antico⁶¹; un tentativo di proporre raggruppamenti per officine di varie opere tiburtine è stato esperito, su base stilistica più che tecnica, dalla Duthoy, che tiene in parte in conto i raggruppamenti del Raeder⁶².

La situazione conoscitiva resta comunque ancora troppo incerta nel suo insieme, sì che le osservazioni sono destinate a rimanere di scala ridotta: per esempio, un aspetto che è stato giustamente posto in luce è la discontinuità nella qualità delle copie⁶³, mentre un limitato indizio d’officina è l’iscrizione su una base conservata nei magazzini di recente edita⁶⁴.

Pur senza immaginare un intervento materiale dell’imperatore sull’opera in esame, non è da escludere che egli abbia prestato una particolare attenzione nella scelta del tipo del Doriforo giovanetto, cercando con spirito filologico il recupero della creazione policletea originaria. Mancano al momento riscontri all’ipotesi, considerata la difficoltà di ricostruire sia l’attività delle officine di sculture che lavoravano per la Villa sia il *modus operandi* di Adriano nell’acquisto delle opere, ma sarebbe suggestivo pensare a un interessamento diretto del grande committente.

Elena Calandra
elena.calandra@unipv.it

⁵⁷ SLAVAZZI 2011, p. 562; una copia ancora una volta in ambiente termale è pubblicata da RODÀ DE LLANZA, pp. 141-154.

⁵⁸ SLAVAZZI 2011, pp. 559-564.

⁵⁹ ANDÒ 1975, pp. 81-86; PEKÁRY 1989, pp. 95-104; commento in CALANDRA 1996, pp. 258-260; CALANDRA 2018, pp. 69-70.

⁶⁰ *Epit. de Caes.* 14, 2.

⁶¹ RAEDER 1983, pp. 238-239.

⁶² DUTHOY 2012, pp. 52-77.

⁶³ SLAVAZZI 2002a, p. 58.

⁶⁴ LEÓN, VARGAS 2018, n. 62, p. 76: base con iscrizione (APH).

Abbreviazioni bibliografiche

ADEMBRI 2012

B. Adembri, *Villa Adriana e l'Egitto*, in M. Sapelli (a cura di), *Antinoo. Il fascino della bellezza*, catalogo della mostra (Tivoli, Villa Adriana 2012), Milano 2012, pp. 92-107.

ADORNATO 2018

G. Adornato, *The Dilemma of the Prima Porta Augustus: Polykleitos or not Polykleitos?*, in G. Adornato - I. Bald Romano - G. Cirucci - A. Poggio (eds), *Restaging Greek artworks in Roman times*, Milano 2018, pp. 245-274.

Adriano e la Grecia 2014a

E. Calandra - B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. La mostra. The exhibition*, catalogo della mostra (Tivoli, Villa Adriana 2014), Verona 2014.

Adriano e la Grecia 2014b

E. Calandra - B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed ellenismo. Studi e ricerche*, Verona 2014.

ANDÒ 1975

V. Andò, *Luciano critico d'arte*, Palermo 1975.

ANGUSSOLA 2012

A. Anguissola, "Difficillima imitatio". *Immagine e lessico delle copie tra Grecia e Roma*, Roma 2012 (Studia archaeologica, 183).

ANGUSSOLA 2015a

A. Anguissola, *Masterpieces and their copies. The Greek canon and Roman beholders*, pp. 73-79 = *Copie di capolavori. Il canone greco per un pubblico romano*, in *Serial classic* 2015, pp. 284-287.

ANGUSSOLA 2015b

A. Anguissola, *Masterpieces and Their Copies: Their Greek Canon and Roman Beholders* = *Copie di capolavori: il canone greco per un pubblico romano*, in S. Razmjou (a cura di), *Una statua per la pace. Le sculture di Penelope, da Persepoli a Roma. A statue for peace. The Penelope sculptures from Persepolis to Rome*, catalogo della mostra (Teheran, National Museum of Teheran 2015), Teheran 2015, pp. 16-23 = pp. 53-60.

ANGUSSOLA 2015c

A. Anguissola, "Idealplastik" and the Relationship between Greek and Roman Sculpture, in E. A. Friedland - M. Grunow Sobocinski (eds), *The Oxford Handbook of Roman Sculpture*, Oxford 2015, pp. 240-259.

ARIAS 1964

P. E. Arias, *Policleto*, Milano 1964.

BARBANERA 2011

M. Barbanera, *Originale e copia nell'arte antica. Origine, sviluppo e prospettiva di un paradigma interpretativo*, Mantova 2011 (Asteres, 17).

BESCHI 1965

L. Beschi, "Policleto", s.v., in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, 1965 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/policleto_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/policleto_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)/)).

BORBEIN 1996

A.H. Borbein, "Policleto", s.v., in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, 1996 (https://www.treccani.it/enciclopedia/policleto_res_7323e976-66c1-11e1-b491-d5ce3506d72e_%28Enciclopedia-dell%27Arte-Antica%29/).

BULGARINI 1848

F. Bulgarini, *Notizie storiche antiquarie statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli e suo territorio*, Roma 1848.

CACCIOTTI 2010a

B. Cacciotti, *Frammenti dell'Egitto di Adriano. Dalla villa di Tivoli alle collezioni antiquarie*, in *Il fascino dell'Oriente nelle collezioni e nei musei d'Italia*, Città di Castello 2010, pp. 229-234.

CACCIOTTI 2010b

B. Cacciotti, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli e Ferrara. II. Le provenienze delle antichità estensi dagli scavi del XVI secolo*, in "Studi di Memofonte" 5/2010, pp. 77-111.

CAIN 1998

H.-U. Cain, *Copie dai mirabilia greci*, in S. Settimi (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società. 2. Una storia greca. III. Trasformazioni*, Torino 1998, pp. 1221-1244.

CALANDRA 1996

E. Calandra, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Perugia - Napoli 1996 (Aucnus, IV).

CALANDRA 2018

E. Calandra, *Atheniensium studia moresque hausit. L'immagine della Grecia nella storiografia su Adriano*, in M. Romero Rocio (ed.), *El legado de los emperadores hispanos*, Editorial Universidad de Sevilla 2018, pp. 67-79.

CALANDRA

E. Calandra, *La Palestre di Villa Adriana: osservazioni preliminari sull'apparato scultoreo*, in *Atti della Giornata di studi "Le sculture di Villa Adriana: novità e ricerche in corso"*, Università degli Studi di Milano, in collaborazione con Sapienza Università di Roma, progetto PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 d.C.)", in stampa.

CALCANI 2010

G. Calcani, *Alle origini della copia*, in C. Mazzarelli (a cura di), *La Copia. Connoisseurship, storia del gusto e della conservazione*, Giornate di studio, 17-18 maggio 2007, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme, San Casciano Val di Pesa 2010 (Percorsi di ricerca, 3), pp. 41-64.

CARRASCO - DEL CAMINO FUERTES 2007

I. Carrasco - Ma. del Camino Fuertes, *Antefijas, sellos latericios y cerámica*, in *Teatro greco 2007*, pp. 303-329.

CINQUE 2017

G. E. Cinque, *Suggerimenti egizie: rilettura di uno schizzo di Giovanni Battista Piranesi*, in "Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente" 95 (2017), pp. 383-394.

DE FRANCESCHINI 1991

M. De Franceschini, *Villa Adriana. Mosaici, pavimenti, edifici*, Roma 1991 (Bibliotheca archaeologica, 9).

DELLA GIOVAMPAOLA 2008

I. Della Giovampaola, *Note sull'ubicazione del "Pantanello" a Villa Adriana*, in G. Fiocco - R. Morelli (a cura di), *Città e campagna: un binomio da ripensare* = "Annali del Dipartimento di Storia", 4 (2008), pp. 229-242.

DE MARIA 1993

S. De Maria, *Botteghe di artisti, botteghe di copisti, collezioni d'arte*, in S. Settimi (a cura di), *Civiltà dei Romani. Un linguaggio comune*, Milano 1993, pp. 219-234.

DE VOS - ATTOUTI 2010

M. de Vos - R. Attoui, *Gli stucchi egittizzanti della cosiddetta Palestre a Villa Adriana*, in *Villa Adriana* 2010, pp. 138-145.

DODERO 2017

E. Dodero, *Winckelmann e le sculture di Palazzo Nuovo: una selezione*, in E. Dodero - C. Parisi Presicce (a cura di), *Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento. Il Tesoro di Antichità*, catalogo della mostra (Roma, Musei Capitolini 2017-2018), Roma 2017, pp. 333-359.

DUTHOY 2012

F. Duthoy, *Sculpteurs et commanditaires au II^e siècle après J.-C. Rome et Tivoli*, Roma 2012 (Collection de l'École Française de Rome, 465).

ENSOLI 1999

S. Ensoli, *Prêtres d'Isis en marbre rouge antique: Antinoüs dans la "Palestre" de la Villa Adriana*, in J. Charles-Gaffiot - H. Lavagne (éd.), *Hadrien. Trésors d'une villa impériale*, catalogo della mostra (Parigi, Centre culturel du Panthéon 1999), Milano 1999, pp. 79-83.

ENSOLI 2002

S. Ensoli, *Per un cosiddetto Iseo nella villa di Adriano a Tivoli: il Padiglione-Ninfeo di 'Venere Cnidia'*, in *Villa Adriana* 2002, pp. 94-112.

FERRERI

F. P. Ferreri, *Ornamenta γυμνασιώδη. Arredo scultoreo e spazi ginnasiali nella Grecia ellenistica e romana*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, XXVI Ciclo, Tesi di Dottorato, Napoli, sotto discussione.

FERRUTI 2009

F. Ferruti, *La villa d'Este a Tivoli e la collezione di sculture classiche che conteneva, di Thomas Ashby*, in "Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte" 82 (2009), pp. 169-278.

FERRUTI 2013

F. Ferruti, *La collezione di sculture antiche di Ippolito II d'Este: su alcuni esemplari*, in M. Cogotti - F.P. Fiore (a cura di), *Ippolito II d'Este cardinale principe mecenate*, Atti del Convegno, Tivoli, 13-15 maggio 2010, Roma 2013, pp. 367-390.

Florilegium 2025

A. Bruciati - L. D'Alessandro - E. Dellù (a cura di), *Florilegium. Cento opere dalle Villae*, Milano 2025.

FRANCIOSI 2013

V. Franciosi, *Il 'Doriforo' di Pompei*, in V. Franciosi - P. G. Thémelis (a cura di), *Pompeï / Messene. Il "Doriforo" e il suo contesto*, Napoli 2013 (Mediterraneo Miti Storie Armonie, 2), pp. 9-47.

GASPARRI 1994

C. Gasparri, s.v. "Copie e copisti", in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II, 1994 (https://www.treccani.it/enciclopedia/copie-e-copisti_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/).

GIANNETTI 2018

S. Giannetti, *La collezione delle statue antiche della Villa d'Este a Tivoli. Storia d'una dispersione*, tesi di Dottorato, 2018, Departament d'Art i de Musicologia, Universitat Autònoma de Barcelona.

GIUBILEI 1995

A. Giubilei, *Il conte Fede e la Villa Adriana: storia di una collezione d'arte*, in "Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte" 68 (1995), pp. 81-142.

GIULIANI 2020

C. F. Giuliani, *Il Palatium Hadriani dopo Adriano*, in "Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte" 93 (2020), pp. 51-74.

GRANIERI 2008

F. Granieri, *Scavi al Pantanello: proposta per una ricontestualizzazione delle antichità negli ambienti di Villa Adriana*, tesi di Dottorato, a.a. 2007-2008, XX ciclo, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

GRENIER 1989

J. C. Grenier, *La décoration statuaire du 'Serapeum' du Canope de la Villa Adriana. Essai de reconstitution*

et d'interprétation, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité" 101, 2 (1989), pp. 925-1019.

HALLOF - LEHMANN - KANSTEINER 2007

K. Hallof - L. Lehmann - S. Kansteiner, 9. *Polyklet (Πολύκλειτος) aus Argos*, in S. Kansteiner - L. Lehmann - B. Seidensticker - K. Stemmer (Hrsgg.), *Text und Skulptur. Berühmte Bildhauer und Bronzegießer der Antike in Wort und Bild*, Berlin 2007, pp. 62-68.

HIDALGO 2007

R. Hidalgo, *La excavación: análisis arquitectónico y estratigrafía del teatro greco y su entorno*, in *Teatro greco* 2007, pp. 71-253.

KAISER 1990

N. Kaiser 1990, *Schriftquellen zu Polyklet*, in *Polyklet* 1990, pp. 48-78.

KANSTEINER

S. Kansteiner, *Eine Athletenstatue von der Hand Polyklets*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 131 (2016), pp. 149-170.

KOORTBOJIAN 2002

M. Koortbojian, *Forms of Attention: Four Notes on Replication and Variation*, in E. K. Gazda (ed.), *The Ancient Art of Emulation: Studies in Artistic Originality and Tradition from the Present to Classical Antiquity*, Ann Arbor 2002 (Memoirs of the American Academy in Rome. Supplementary Volumes, 1), pp. 173-204.

KREIKENBOM 1990

D. Kreikenbom, *Bildwerke nach Polyklet. Kopienkritische Untersuchungen zu den männlichen statuarischen Typen nach polykletischen Vorbildern. Diskophoros, Hermes, "Doryphoros", Herakles, Diadumenos*, Berlin 1990.

LAHUSEN 1990

G. Lahusen, *Polyklet und Augustus (Kat. 180.181)*. Zur Rezeption Polykletischer Gestaltungsmuster in der römischen Bildniskunst, in *Polyklet* 1990, pp. 393-396.

LANCIANI 1906

R. Lanciani, *La villa Adriana: guida e descrizione / compilata da Rodolfo Lanciani; pianta rilevata dagli allievi della Scuola degli ingegneri di Roma sotto la direzione di V. Reina e U. Barbieri*, Roma 1906.

LENAGHAN 2007

J. Lenaghan, *On the use of Roman copies. Two new examples of the Doryphoros and Westmacott Ephebe*, in "Eidola" 4 (2007), pp. 147-172.

LEÓN 2007

P. León, *La decoración escultórica*, in *Teatro greco* 2007, pp. 287-301.

LEÓN, VARGAS 2018

P. León, S. Vargas, *Escultura ideal*, in P. León - T. Nogales (eds), *Villa Adriana. Escultura de los almacenes*, Sevilla, Museo Nacional de Arte Romano, Roma 2018 (Hispania antigua. Serie Arqueológica, 9), pp. 29-120.

LIGORIO 2005

A. Ten (a cura di), P. Ligorio, *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*, Roma 2005.

LIVERANI 1993

P. Liverani, *Il Doriforo del Braccio Nuovo e l'Efebo tipo Westmacott di Castel Gandolfo: Nota sul restauro e sul contesto*, in *Polykletforschungen* 1993, pp. 117-140.

LUSCHI 2016

L. Luschi, *Aegyptiaca Ligoriani: Iside e il 'Gran Bubo' Da Villa Adriana al Giardino del Quirinale*, in "Prospettiva" 163-164 (2016), pp. 2-27.

MADERNA-LAUTER 1990

C. Maderna-Lauter, *Polyklet in Rom*, in *Polyklet* 1990, pp. 328-392.

MARI 2009

Z. Mari, *La Palestre di Villa Adriana*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Frammenti del passato. Tesori dall'Ager Tiburtinus*, catalogo della mostra, Tivoli, Villa Adriana, Antiquarium del Canopo, Tivoli 2009, pp. 38-89.

MARI 2019

Z. Mari, *Il complesso della c.d. Palestre a Villa Adriana alla luce dei recenti scavi*, in *Atti del convegno. Dodicesimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma, 8-9 giugno 2015, Roma 2019 (Lazio e Sabina, 12), pp. 39-50.

MARI 2021

Z. Mari, *Villa Adriana a Tivoli alla luce delle nuove ricerche*, in M. Valenti (a cura di), *Imperatori a palazzo, imperatori in villa*, Roma 2021, pp. 135-164.

MARI - SGALAMBRO 2006

Z. Mari - S. Sgalambro, *Tivoli. Villa Adriana. Il complesso della Palestre*, in *Atti del convegno. Terzo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Roma, 18-20 novembre 2004, Roma 2006 (Lazio e Sabina, 3), pp. 53-68.

MARVIN 1989

M. Marvin, *Copying in Roman Sculpture: The Replica Series*, in *Studies in the History of Art. Retaining the Original, Multiple Originals, Copies, and Reproductions*, National Gallery of Art, Vol. 20, Washington 1989, pp. 29-45.

MARVIN 1989

M. Marvin, *Roman Sculptural Reproductions or Polykleitos: The Sequel*, in A. Hughes - E. Ranft (eds), *Sculpture and its Reproductions*, London 1997, pp. 7-28.

MULLER-DUFEU 2002

M. Muller-Dufeu, *La sculpture grecque. Sources littéraires et épigraphiques*, Paris 2002.

Musei Capitolini 2010

E. La Rocca - C. Parisi Presicce (a cura di), *Musei Capitolini. Le sculture del Palazzo Nuovo*, 1, Milano 2010.

NEUDECKER 1988

R. Neudecker, *Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz 1988 (Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur, 9).

NEWBY 2005

Z. NEWBY, *Greek athletics in the Roman world. Victory and virtue*, Oxford 2005.

Original und Kopie 2008

K. Junker - A. Stähli - C. Kunze (Hrsgg.), *Original und Kopie. Formen und Konzepte der Nahahmung in der antiken Kunst*, Akten des Kolloquiums in Berlin, 17-19 Februar 2005, Wiesbaden 2008.

PALMA VENETUCCI 2010a

B. Palma Venetucci, *Ricerche antiquarie a Villa Adriana tra scavo e collezionismo*, in *Villa Adriana* 2010, pp. 42-49.

PALMA VENETUCCI 2010b

B. Palma Venetucci, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli e Ferrara. I. Arredo scultoreo nelle dimore estensi*, in "Studi di Memofonte" 5 (2010), pp. 51-75.

PAPINI 2018

M. Papini, *Il Canone di Policleto*, in "Lexicon Philosophicum. International Journal for the History of Texts and Ideas", Special Issue, (2018), pp. 5-41.

PARIBENI 1994

A. Paribenì, *Cenno topografico e storia degli scavi*, in F. Guidobaldi (a cura di), *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, Roma 1994 (Mosaici antichi in Italia, Studi monografici, 2), pp. 3-43.

Passeggiate iconografiche 2018

G. E. Cinque - N. Marconi (a cura di), *Villa Adriana. Passeggiate iconografiche*, Foligno 2018.

PEKÁRY 1989

T. Pekáry, *Die griechische Plastik in den römischen Rhetorenschulen*, in "Boreas" 12 (1989), pp. 95-104.

POLLINI 1995

J. Pollini, *The Augustus from Prima Porta and the Transformation of the Polykleitan Heroic Ideal: The Rhetoric of Art*, in W. G. Moon (ed.), *Polykleitos, the Doryphoros, and Tradition*, Madison 1995, pp. 262-282.

Polyklet 1990

Polyklet. *Der Bildbauer der griechischen Klassik. Ausstellung im Liebieghaus Museum alter Plastik*, catalogo della mostra (Frankfurt am Main, Liebieghaus 1990-1991), Mainz 1990.

Polykletforschungen 1993

H. Beck - P. C. Bol (Hrsgg.), *Polykletforschungen*, Berlin 1993.

PROST 2018

F. Prost, *La rappresentazione del corpo maschile nella Grecia antica*, in M. Barbanera (a cura di), *Figure del corpo nel mondo antico*, Perugia 2018, pp. 19-43.

RAEDER 1983

J. Raeder, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt am Main / Bern 1983.

REBAUDO 2016

L. Rebaudo, *Originali, copie e copisti nel mondo ellenistico e romano*, in "Eidola" 13 (2016), pp. 63-75.

RODÀ DE LLANZA 2016

I. Rodà de Llanza, *El Doriforo de Baelo Claudia. Estudio iconográfico*, in D. Bernal Casasola - J. A. Expósito Álvarez - J.J. Díaz Rodríguez - A. Muñoz Vicente (eds), *Las Termas Marítimas y el Doríphoros of Baelo Claudia*, Cádiz 2016, pp. 141-154.

SALZA PRINA RICOTTI 2001

E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana. Il sogno di un imperatore*, Roma 2001 (Bibliotheca Archaeologica, 29).

SCHNEIDER 1990

R. M. Schneider, *Polyklet: Forschungsbericht und Antikenrezeption*, in *Polyklet* 1990, pp. 473-504.

SCHNEIDER 2021

R.M. Schneider, *Man, museum, memorial. Reconstructing the Doryphoros bronze*, in "Studi Classici e Orientali" 67, 2 (2021), pp. 783-799.

Serial classic 2015

S. Settimi - A. Anguissola (eds), *Serial classic. Multiplying art in Greece and Rome*, catalogo della mostra (Milano 2015), Milan 2015.

SETTIS 2015

S. Settimi, *Supremely original. Classical art as serial, iterative, portable*, in *Serial classic* 2015, pp. 51-72.

SLAVAZZI 2000

F. Slavazzi, *I programmi decorativi della villa: temi, colori, riflessi*, in *Adriano. Architettura e progetto*, Milano 2000, pp. 63-67.

SLAVAZZI 2002a

F. Slavazzi, *Immagini riflesse. Copie e doppi nelle sculture di Villa Adriana*, in *Villa Adriana* 2002, pp. 52-61.

SLAVAZZI 2002b

F. Slavazzi, *Un mondo di immagini. Ricomposizione e lettura dei programmi decorativi della Villa Adriana a Tivoli*, in V. de Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti*

nella ricerca antichistica, Milano 2002 (Quaderni di "Acme", 54), pp. 55-62.

SLAVAZZI 2011

F. Slavazzi, *Circolazione di tipi scultorei fra Roma e le province: su alcune copie di opere di età classica e sul loro 'monopolio'*, in T. Nogales - I. Rodà (eds), *Roma y las provincias: modelo y difusión*, Vol. I, Roma 2011 (Hispania Antigua, Serie Arqueológica, 3), pp. 559-565.

STEINHART 2018

M. Steinhart, *Molliter iuvenem ... viriliter puerum. Der Doryphoros und der Diadumenos des Polyklet bei Plinius und ihre Deutung*, in T. Baier - M. Erler - M. Steinhart (Hrsgg.), *Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft*, Band 42, Würzburg 2018, pp. 161-176.

von STEUBEN 1990

H. von Steuben, *Der Doryphoros*, in *Polyklet* 1990, pp. 185-198.

Teatro greco 2007

P. León (ed.), *Teatro greco. Villa Adriana. Campañas de excavaciones arqueológicas 2003-2005*, Sevilla 2007.

TEN 2005

A. Ten, *Introduzione*, in LIGORIO 2005, pp. IX-XVII.

TRAINI 2013

L. Traini, *La lavorazione della calce dall'antichità al medioevo. Roma e le province dell'Impero*, Roma 2013 (Fecit te, 2).

Villa Adriana 2002

A.M. Reggiani (a cura di), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno*, Atti del Convegno, Roma, Palazzo Massimo alle Terme, 23-24 giugno 2000, Milano 2002.

Villa Adriana 2010

M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, catalogo della mostra (Tivoli, Villa Adriana 2010), Milano 2010.

ZANKER 1989

P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, traduzione italiana, Torino 1989 (Saggi, 727).

ZANKER 2015

P. Zanker, *Copies in context. Greek art in roman settings*, in *Serial classic* 2015, pp. 107-112 = *Le copie in contesto, l'arte greca negli ambienti romani*, in *Serial Classic* 2015, pp. 301-303.

Illustrazioni



Fig. 1. Testa del Doriforo, visione frontale. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).



Fig. 2. Testa del Doriforo, visione posteriore, prima del restauro. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).



Fig. 3. Testa del Doriforo, visione laterale, prima del restauro. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).



Fig. 4. Testa del Doriforo, visione laterale, prima del restauro. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).



Fig. 5. Statua di Horus. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).



Fig. 6. Statua mutila, con ponderazione policletea. Su concessione dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ, Tivoli (Ministero della Cultura).